



Save the Children

PREPARIAMOCI AI... DISASTRI!

UN MANUALE PRATICO
PER PARLARE DI PREVENZIONE
DEI RISCHI CON BAMBINI
E ADOLESCENTI



Co-funded by
the European Union



synergies

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale. Nel presente documento, per necessità di semplificazione, scorrevolezza del testo e sintesi utilizziamo a volte i termini 'bambino' e 'bambini' come falso neutro, per riferirci sia ai bambini che alle bambine e 'ragazzi' per riferirci sia ai ragazzi che alle ragazze. Utilizziamo il termine 'educatore' per riferirci sia agli educatori che alle educatrici.

A cura di:

Save the Children Italia ETS

Testi di:

Casareale Cristina e Masciopinto Miriam

Ringraziamo i seguenti contributori per il loro supporto e la loro collaborazione:

Dalmonte Giulia (*Commission for the Rights of Persons with Disability, Malta*)

De Gaetano Alistair Saviour (*Ministry for Inclusion and the Voluntary Sector, Malta*)

Ellul Gregory Michael (*Ministry for Inclusion and the Voluntary Sector, Malta*)

Garland Rhoda (*Commission for the Rights of Persons with Disability, Malta*)

Reġjun Tramuntana, Malta

Teuma Miriam (*Aġenzija Żgħażaġh, Malta*)

Zammint Allison (*Commission for the Rights of Persons with Disability, Malta*)

Le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per la ricerca (REA). Né l'UE né la REA possono essere ritenute responsabili al riguardo.



Co-funded by
the European Union

This project has received funding from the European Union's Horizon Innovation Actions programme under the grant agreement No.101121172

synergiesproject.eu

PREPARIAMOCI AI... DISASTRI!

UN MANUALE PRATICO PER PARLARE DI PREVENZIONE
DEI RISCHI CON BAMBINI E ADOLESCENTI

Gentile Educatore, Gentile Insegnante,

con questo manuale desideriamo offrirti uno strumento pratico e accessibile per sostenere il tuo impegno nel preparare bambini, bambine e adolescenti alla consapevolezza del rischio e alla preparazione in caso di disastri.

Il nostro obiettivo è aiutarti a progettare e realizzare attività educative per bambini e ragazzi, guidandoli nello sviluppo della consapevolezza e delle competenze fondamentali per comprendere e affrontare al meglio i diversi rischi che possono incontrare.

Questa risorsa raccoglie consigli pratici, approfondimenti metodologici, suggerimenti educativi e attività operative basate sull'apprendimento esperienziale.

È pensata per offrirti idee concrete e subito utilizzabili nel tuo lavoro quotidiano con i bambini, le bambine e gli adolescenti, rafforzando il loro senso di iniziativa, costruendo la loro preparazione e resilienza ai disastri e aumentando la loro capacità di rispondere alle emergenze con maggiore consapevolezza e sicurezza.

Come educatore o insegnante, svolgi un ruolo fondamentale nel formare la società di domani attraverso il tuo lavoro quotidiano. Ma non sei solo/a.

Fai parte di una rete più ampia, la comunità educante, che insieme può condividere responsabilità e impegno per promuovere valori, conoscenze e pensiero critico, permettendo alle nuove generazioni di costruire un mondo più resiliente, inclusivo e consapevole.

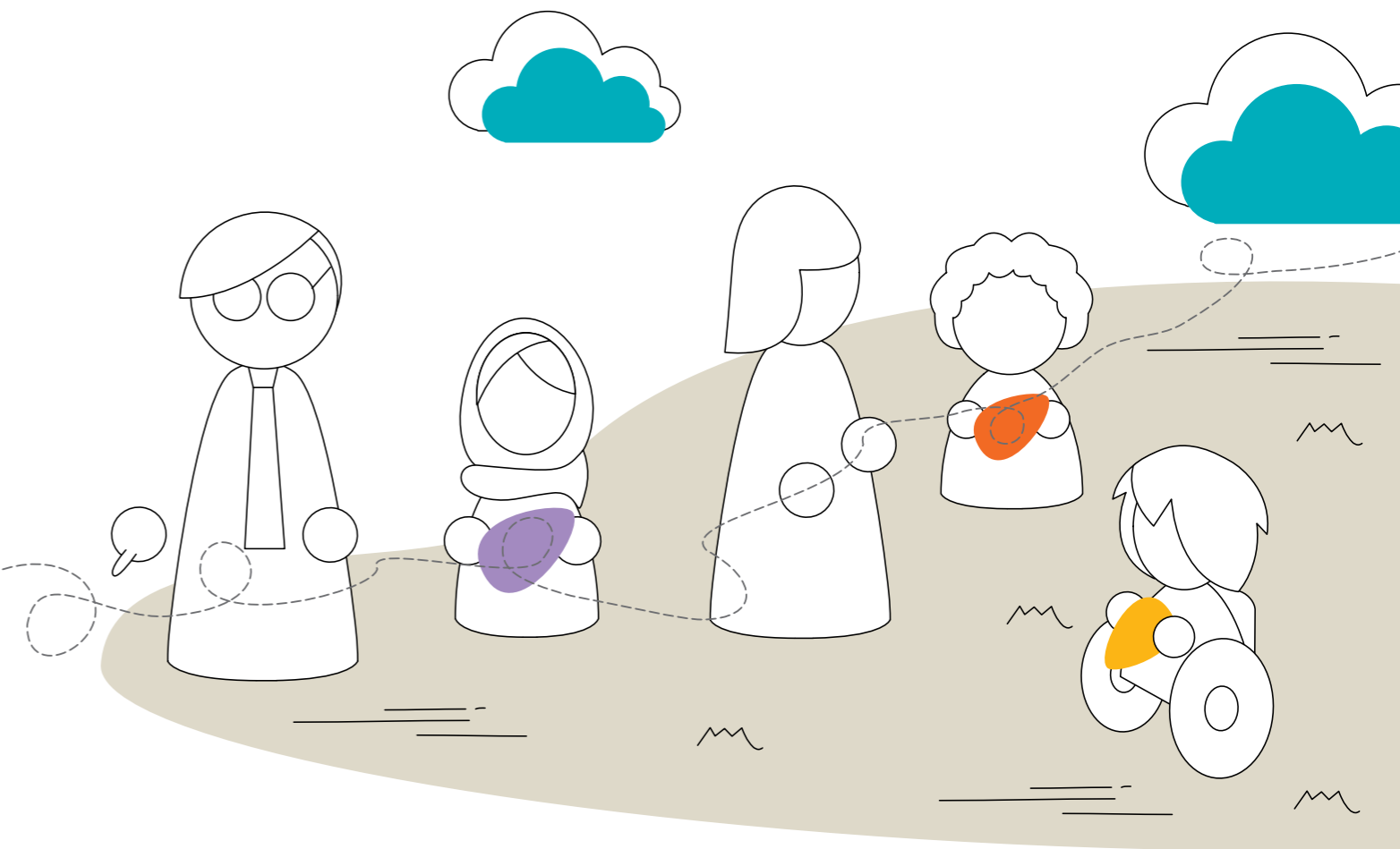
Ci auguriamo che questo manuale possa essere per te un prezioso alleato nel tuo importante lavoro.

Buona lettura, e grazie per il contributo fondamentale che offri ogni giorno!

Sommario

01 Introduzione	5
Il Progetto SYNERGIES	5
Costruire la preparazione ai rischi in Italia attraverso l'educazione	6
02 Educare alla sicurezza e alle emozioni per costruire resilienza	9
Un approccio educativo centrato sui giovani e sulle giovani	11
L'importanza dell'accessibilità, dell'inclusione e di attività adeguate all'età	12
La Piattaforma Feel Safe: uno strumento metodologico per promuovere un'educazione centrata sui/sulle giovani	14
03 Sentirsi sicuri in Italia	17
04 Dimensione 1: Conoscere	21
Conosciamo il terremoto?	22
Sicuri a casa	24
Che paura!	26
05 Dimensione 2: Sperimentare	29
Vero o falso? Ti insegno io!	30
Planimetria e segnaletica in emergenza	32
Emergenza diritti!	34
06 Dimensione 3: Partecipare	37
Risk Manager per un giorno	38
Memoria dei giovani di allora	40
AAA Kit dell'Emergenza Cercasi	42

01



Introduzione

IL PROGETTO SYNERGIES

SYNERGIES è un progetto cofinanziato dall'Unione Europea (2023-2026), dedicato alla promozione di una cultura della preparazione ai disastri.

Attraverso un approccio collaborativo, coinvolge primi e secondi soccorritori, cittadini, organizzazioni della società civile, sistemi di ricerca e istruzione e autorità, concentrandosi su cinque bisogni chiave legati alla preparazione:

- coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti,
- rafforzamento della formazione e dell'educazione,
- comunicazione efficace con i cittadini e le cittadine,
- gestione del volontariato spontaneo,
- garanzia di soluzioni sostenibili.

SYNERGIES valorizza i risultati di sei progetti precedenti (ENGAGE, RESILOC, LINKS, IMPACT, BUILDERS, Ready2Help), integrandoli con un'analisi approfondita dei bisogni attuali e delle buone pratiche in materia di preparazione, così come identificati dagli utilizzatori finali.

Il progetto unisce tali risultati e bisogni con le più recenti ricerche e le migliori pratiche, concentrandosi su tre aspetti specifici della preparazione:

- consapevolezza e partecipazione dei cittadini e delle cittadine,
- comunicazione,
- volontariato spontaneo.

Basandosi sulle ricerche condotte nei precedenti progetti finanziati dall'UE, SYNERGIES integra i risultati e perfeziona le pratiche di preparazione guidando tre "Preparedness Cases", casi studio reali, situati a **La Riunione, Malta e Rotterdam**.

COSTRUIRE LA PREPARAZIONE AI RISCHI IN ITALIA ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE

Nonostante l'immagine internazionale dell'Italia come Paese caratterizzato da bellezze naturali e paesaggi tranquilli, il territorio italiano è **quotidianamente esposto a livelli molto elevati di rischio**, a causa della sua collocazione nel Mediterraneo e della convergenza tra la placca africana ed eurasiatica.

La **Carta della Sismicità dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia-INGV** documenta che tra il 1999 e il 2024 sono stati registrati **oltre 72.000 terremoti con magnitudo ≥ 2.0** , concentrati soprattutto lungo la catena appenninica, nelle Alpi orientali e nelle principali aree vulcaniche, confermando che i terremoti in Italia sono **un fenomeno costante e diffuso**, e non eventi sporadici (INGV, 2024).

Accanto al rischio sismico, l'Italia è tra i Paesi europei più **esposti a frane e alluvioni**.

Secondo l'**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale-ISPRA**, oltre **1,2 milioni di persone** vivono in aree a elevata o molto elevata pericolosità da frana e più di **636.000 frane censite** interessano l'**8,3% del territorio nazionale**. Il dissesto idrogeologico rappresenta un **rischio strutturale e in aumento**, aggravato dal cambiamento climatico e dal consumo di suolo (ISPRA, n.d.).

Nonostante l'elevata esposizione, la **percezione del rischio nella popolazione è molto bassa**.

Un'indagine dell'**INGV** evidenzia che solo **6 italiani su 100** che vivono nelle aree a più alta pericolosità sismica hanno una percezione adeguata del rischio (INGV, 2016).

Questa scarsa consapevolezza si riflette anche sui **bambini e sugli adolescenti**, particolarmente vulnerabili dal punto di vista fisico, emotivo e comunicativo. I minori tendono a interiorizzare il modo in cui gli adulti percepiscono e raccontano il rischio: quando questo viene negato o minimizzato, sviluppano una percezione distorta della pericolosità.

Per questo motivo, la riduzione del rischio **non può basarsi su azioni isolate**, ma richiede un **percorso educativo continuo, sistematico e intergenerazionale**. In Italia, programmi come **Io non rischio Scuola, Anch'io sono la Protezione Civile** e l'introduzione dell'**Educazione Civica obbligatoria** dimostrano il riconoscimento istituzionale del ruolo dell'educazione nella costruzione della resilienza.

Le scuole, dalla primaria alla secondaria, possono contribuire a colmare il divario tra rischio reale e rischio percepito, supportando bambini e ragazzi nel:

- conoscere i rischi del territorio,
- comprendere cosa sia un disastro e come comportarsi in emergenza,
- riconoscere le emozioni legate a eventi traumatici.

In un contesto di crescente **diversità linguistica e culturale**, il **Dipartimento della Protezione Civile** sottolinea l'importanza di una comunicazione accessibile e pluralista per diffondere la cultura della prevenzione a tutte le famiglie (DPC, n.d.).

Scuole, famiglie, istituzioni e comunità locali sono chiamate a creare **spazi di apprendimento integrato**, in cui competenze emotive, comportamentali e sociali si sviluppano insieme alle conoscenze tecniche, affinché la sicurezza sia vissuta come **diritto, responsabilità condivisa e competenza da coltivare fin dall'infanzia**.

02



Educare alla sicurezza e alle emozioni per costruire resilienza

La Riduzione del Rischio di Disastri (DRR) e la preparazione alle emergenze non sono semplicemente un insieme di regole o procedure tecniche da applicare in caso di pericolo. Prima di tutto, rappresentano un **percorso educativo e relazionale** che aiuta bambini, bambine e adolescenti a comprendere i rischi, gestire situazioni difficili, prevenire il disagio emotivo e sviluppare benessere interiore e senso di sicurezza.

In un mondo sempre più esposto a eventi critici – naturali, ambientali o sociali – che diventano più frequenti e meno prevedibili, è essenziale che l'educazione alla prevenzione entri a far parte della vita scolastica e della crescita dei giovani e delle giovani.

L'obiettivo non è solo riuscire a rispondere dopo che un'emergenza si è verificata, ma costruire una **preparazione continua e strutturata, capace di trasformare la vulnerabilità in forza e consapevolezza.**

Portare la preparazione ai rischi nelle scuole e dei centri educativi significa costruire una rete protettiva che nasce proprio all'interno dell'ambiente educativo. Insegnanti e educatori, grazie alle relazioni di fiducia che instaurano ogni giorno con bambini, bambine e adolescenti, svolgono un ruolo centrale. Possono aiutarli a comprendere i fenomeni naturali, umani o sociali potenzialmente pericolosi che potrebbero incontrare, a ridurre ansia, paura e senso di impotenza fornendo informazioni chiare e pratiche su cosa fare prima, durante e dopo un'emergenza, e a rafforzare il loro senso di autoefficacia e fiducia nelle proprie capacità.

Così facendo, insegnanti ed educatori contribuiscono a creare un clima educativo più calmo, sicuro e orientato al benessere complessivo.

La resilienza, cioè la capacità di affrontare e superare situazioni difficili, non si insegna in una sola lezione: è un processo che si costruisce nel tempo, alimentato da educazione emotiva, esperienze pratiche e coinvolgimento attivo dei bambini e degli adolescenti nella cura del proprio ambiente e nelle attività di preparazione all'emergenza. Quando bambini, bambine, ragazzi e ragazze si sentono coinvolti/e e responsabili, diventano più sicuri/e di sé e più stabili emotivamente.

Per questo, l'educazione alla DRR non riguarda solo la comprensione e la prevenzione dei pericoli, ma anche la crescita personale e collettiva. Sviluppa senso di responsabilità, cooperazione e fiducia, in sé, negli altri e nella comunità più ampia.

In questo percorso educativo, la scuola ha un ruolo centrale. Allo stesso tempo, è fondamentale il contributo di tutti gli adulti che fanno parte della comunità educante: genitori, figure significative, familiari, operatori comunitari, volontari, comunità scientifica, esperti e soprattutto le organizzazioni giovanili. Scout, associazioni sportive, gruppi parrocchiali e altre realtà giovanili possono amplificare i programmi di preparazione attraverso doposcuola, attività estive e campagne di educazione tra pari. Offrendo esperienze condivise, aiutano i giovani a vedere la preparazione come parte naturale della vita quotidiana, ben oltre le mura scolastiche.

Infatti, attraverso conversazioni quotidiane, esempi pratici ed esperienze comuni, spesso in contesti non formali, adulti e pari trasmettono valori, atteggiamenti e conoscenze che rafforzano ciò che bambini e adolescenti apprendono a scuola, rendendo l'educazione alla preparazione un processo continuo, integrato e coerente.

Le scuole possono contribuire ulteriormente incoraggiando bambini, bambine e adolescenti a raccontare e riflettere sulle attività di preparazione o su eventi reali. Documentare e condividere queste esperienze aumenta la consapevolezza e favorisce una cultura diffusa di responsabilità e resilienza nella comunità.

Preparare bambini e adolescenti alle emergenze non significa solo dare istruzioni: significa anche sostenerli emotivamente. Gli interventi psicosociali nella fase di preparazione sono fondamentali: aiutano i bambini, le bambine e gli adolescenti ad affrontare le loro paure, sviluppare strategie di gestione dello stress e costruire fiducia negli adulti di riferimento.

Un'educazione che integra mente, emozioni e relazioni permette ai giovani di affrontare l'imprevisto non con paura, ma con stabilità, consapevolezza e speranza.

Questa è la missione più profonda degli insegnanti e degli educatori: proteggere mentre preparano, prendersi cura mentre insegnano.

UN APPROCCIO EDUCATIVO CENTRATO SUI GIOVANI E SULLE GIOVANI

Mettere bambini, bambine e adolescenti al centro dell'educazione non è un'opzione: è una necessità. Quando l'educazione è costruita a partire dalle loro prospettive, capacità e diritti, va oltre la semplice trasmissione di conoscenze e diventa uno strumento potente di consapevolezza, partecipazione e trasformazione sociale. **Bambini e adolescenti non sono contenitori passivi da riempire di informazioni: sono individui capaci e curiosi, la cui partecipazione attiva è essenziale per costruire società più sicure, resilienti ed eque.**

Un approccio centrato sui/sulle giovani è fondamentale perché prepara bambini e ragazzi non soltanto ad apprendere dei fatti, ma a utilizzare le conoscenze in modo significativo. Quando sono coinvolti attraverso esplorazione, pratica e partecipazione, imparano a pensare in modo critico, a prendere decisioni e a risolvere problemi: competenze indispensabili in un mondo in rapido cambiamento e sempre più incerto. Non si tratta solo di competenze scolastiche, ma di abilità di vita, competenze civiche e capacità che consentono ai giovani di crescere come adulti capaci di adattarsi, collaborare e guidare.

Inoltre, mettere al centro dell'educazione bambini e adolescenti significa riconoscere il loro diritto a essere ascoltati. La voce dei minori conta, soprattutto quando le decisioni riguardano la loro sicurezza, il loro benessere e il loro futuro. Invitare i loro punti di vista nel processo educativo valorizza le loro esperienze e rafforza fiducia, agency e responsabilità. **Promuove anche i valori democratici fin dalla giovane età, aiutando i ragazzi a vedersi non come osservatori passivi della società, ma come cittadini attivi capaci di contribuire a trasformarla.**

I benefici vanno ben oltre il singolo individuo. Quando bambini e adolescenti sono messi nelle condizioni di comprendere i rischi, prendere parte alla risoluzione dei problemi e praticare la cooperazione, portano queste competenze nelle loro famiglie, nelle scuole e nelle comunità.

Così facendo, preparano i singoli al futuro, **costruendo culture di solidarietà, resilienza e responsabilità collettiva** negli ambienti che frequentano quotidianamente.

Un'educazione che mette realmente al centro i giovani è, inoltre, semplicemente più efficace. I bambini, le bambine e gli adolescenti imparano meglio quando l'insegnamento si collega alle loro esperienze reali, quando le attività sono coinvolgenti e quando vengono rispettati sia i loro bisogni emotivi sia quelli cognitivi. Un sistema che ascolta e coinvolge i giovani produce individui motivati, sicuri e capaci di trasformare le conoscenze in azioni concrete.

L'IMPORTANZA DELL'ACCESSIBILITÀ, DELL'INCLUSIONE E DI ATTIVITÀ ADEGUATE ALL'ETÀ

Il modo in cui bambini e ragazzi pensano e imparano cambia profondamente durante la crescita. Non nascono con capacità cognitive completamente sviluppate: le acquisiscono gradualmente, costruendo strategie per esplorare e interpretare la realtà. Durante l'infanzia e l'adolescenza, la mente evolve dai ragionamenti sensoriali e motori dei primi anni, alla capacità, tipica dell'adolescenza, di pensare in modo astratto e critico.

Ogni fase dello sviluppo è caratterizzata da modalità di apprendimento specifiche. Nei primi anni, il pensiero è strettamente legato al gioco e all'esperienza diretta: si impara con il corpo, con i sensi e con il gioco simbolico. Crescendo, i bambini sviluppano concetti più strutturati come spazio, tempo, numero e identità, fino ad arrivare a nozioni complesse come probabilità, regole sociali e valori morali.

Per questo, quando si progettano attività educative, è essenziale considerare l'età, lo sviluppo cognitivo, i bisogni differenti dei bambini e dei ragazzi.

Le attività devono essere inclusive, rispettando le differenze di genere, nazionalità, religione, cultura e contesto familiare, e accessibili ai bambini, bambine e adolescenti con disabilità fisiche, sensoriali, cognitive o specifiche difficoltà di apprendimento.

Le attività di questo manuale sono principalmente pensate per bambine e bambini tra i 7 e i 12 anni, ma possono essere adattate ai più piccoli o agli adolescenti.

Indicazioni e suggerimenti, uniti all'esperienza degli educatori, permettono di personalizzare le attività affinché **ogni bambino/a possa partecipare in modo significativo**, indipendentemente dalle proprie abilità o dal proprio background.

LINGUAGGIO



Sotto i 7 anni usa un linguaggio semplice e concreto, frasi brevi e supporti visivi come immagini o storie. I concetti più complessi possono essere introdotti attraverso fiabe o racconti illustrati.

Tra i 7 e i 12 anni introduci un vocabolario più tecnico, sostenuto da esempi pratici e discussioni guidate. Con gli adolescenti usa un linguaggio più articolato, stimolando pensiero critico e dibattito. In ogni caso, il linguaggio deve essere inclusivo, evitare stereotipi, rispettare diversità culturali e linguistiche e prevedere accomodamenti come interpretazione in lingua dei segni, supporti audio o testi semplificati.

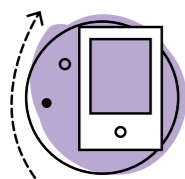
APPROCCIO PRATICO



I bambini più piccoli imparano soprattutto attraverso il corpo e i sensi; per questo è importante proporre attività concrete e giochi simbolici, come percorsi motori che simulano situazioni di rischio in modo sicuro e controllato. Dai 7 ai 12 anni, queste esperienze pratiche possono essere affiancate da momenti di riflessione, trasformando le simulazioni

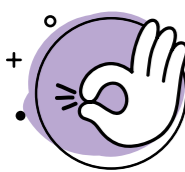
in occasioni per discutere ciò che ha funzionato e ciò che potrebbe essere migliorato. Gli adolescenti, invece, possono essere coinvolti in progetti partecipativi di maggiore complessità, come realizzare campagne, video o podcast, sviluppando così competenze operative, senso di responsabilità e capacità di collaborare. Qualunque sia l'età, le attività devono essere adattabili, così da permettere la partecipazione piena e significativa anche a bambini e ragazzi con limitazioni motorie, disabilità visive o uditive, o differenze cognitive. È inoltre importante integrare considerazioni culturali e di genere, affinché ognuno si senta riconosciuto e rispettato.

USO DELLA TECNOLOGIA



Per i bambini più piccoli è preferibile limitare l'uso dei dispositivi digitali, privilegiando il contatto diretto con l'ambiente e l'esplorazione concreta. Dai 7 ai 12 anni, la tecnologia può essere introdotta in modo guidato, ad esempio attraverso l'uso di tablet per documentare le attività o creare semplici mappe digitali. Gli adolescenti possono invece utilizzare la tecnologia come strumento creativo, producendo video, podcast o campagne sociali che permettono loro di esprimersi e collaborare. Le attività digitali, tuttavia, devono essere accessibili: occorrono screen reader, sottotitoli, interfacce regolabili e formati alternativi per garantire la partecipazione di bambini e adolescenti con disabilità. È altrettanto importante che i contenuti digitali rispecchino diverse prospettive ed esperienze, così da garantire inclusività.

COMPLESSITÀ DEI CONTENUTI



I bambini più piccoli traggono beneficio da esperienze semplici e rassicuranti che insegnano cosa fare in caso di pericolo senza generare ansia. Dai 7 ai 12 anni possono affrontare riflessioni più ampie riguardo la prevenzione dei rischi e la sicurezza del gruppo. Gli adolescenti sono pronti per un lavoro più critico, che includa l'analisi delle strutture sociali, dei ruoli istituzionali e delle eventuali disuguaglianze legate ai rischi e alla gestione delle emergenze. In ogni fase, i contenuti devono essere inclusivi e rappresentare la diversità di genere, cultura, religione e contesto sociale. Devono anche essere accessibili, prevedendo adattamenti per differenti capacità cognitive ed emotive. In questo modo, tutti i bambini e gli adolescenti possono partecipare, comprendere i concetti chiave e sviluppare un reale senso di responsabilità e protagonismo.

LA PIATTAFORMA FEEL SAFE: UNO STRUMENTO METODOLOGICO PER PROMUOVERE UN'EDUCAZIONE CENTRATA SUI/SULLE GIOVANI

Feel Safe è una piattaforma educativa pensata per insegnanti ed educatori, sviluppata da Save the Children Italia nell'ambito del progetto H2020 LINKS (ID: 883490). Feel Safe adotta un **approccio child-centred alla preparazione ai rischi**, offrendo attività, materiali e una metodologia che guidano bambini, bambine e adolescenti verso la comprensione dei temi legati ai disastri e verso una partecipazione attiva e consapevole. La piattaforma riconosce i giovani come **protagonisti e agenti di cambiamento**, consentendo loro di contribuire in modo significativo alla sicurezza della scuola e della comunità.

Attraverso metodi partecipativi ed esperienziali, come giochi, simulazioni e laboratori, Feel Safe favorisce il coinvolgimento, sostiene la motivazione e rafforza la capacità dei ragazzi di prendere decisioni informate sulla prevenzione dei rischi.

La metodologia è strutturata in tre fasi complementari. Conoscere: stimola la consapevolezza e la comprensione dei rischi presenti nel territorio. **Sperimentare:** offre esperienze pratiche per mettere in atto comportamenti sicuri e rafforzare la fiducia in sé. **Partecipare:** riconosce il punto di vista dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, valorizza il loro contributo nelle decisioni legate alla sicurezza e promuove una partecipazione civica precoce.

Oltre alla trasmissione di conoscenze, Feel Safe punta allo sviluppo di competenze essenziali, tra cui pensiero critico, problem solving, capacità decisionale e collaborazione, permettendo a bambini e ragazzi di applicare attivamente i risultati dell'apprendimento e di contribuire alla costruzione di comunità resilienti.

Allineando i contenuti allo sviluppo cognitivo ed emotivo dei giovani, la piattaforma offre esperienze accessibili, coinvolgenti e significative, che preparano bambini e adolescenti ad affrontare le sfide e a promuovere una cultura della prevenzione e della responsabilità collettiva.

03



Sentirsi sicuri in Italia

Le pagine seguenti presentano un **Percorso Educativo** dedicato ai terremoti e a temi trasversali, come la comunicazione, i diritti e la preparazione, che forniscono competenze essenziali non solo in caso di sisma, ma anche per affrontare altre situazioni di emergenza.

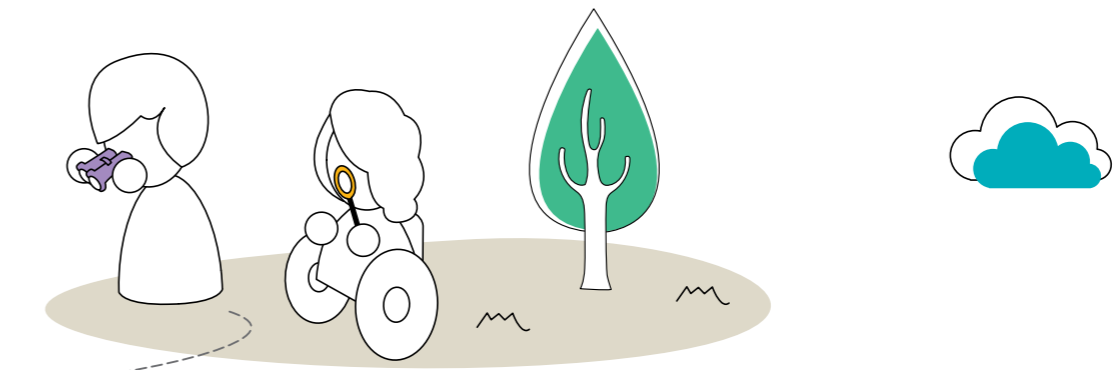
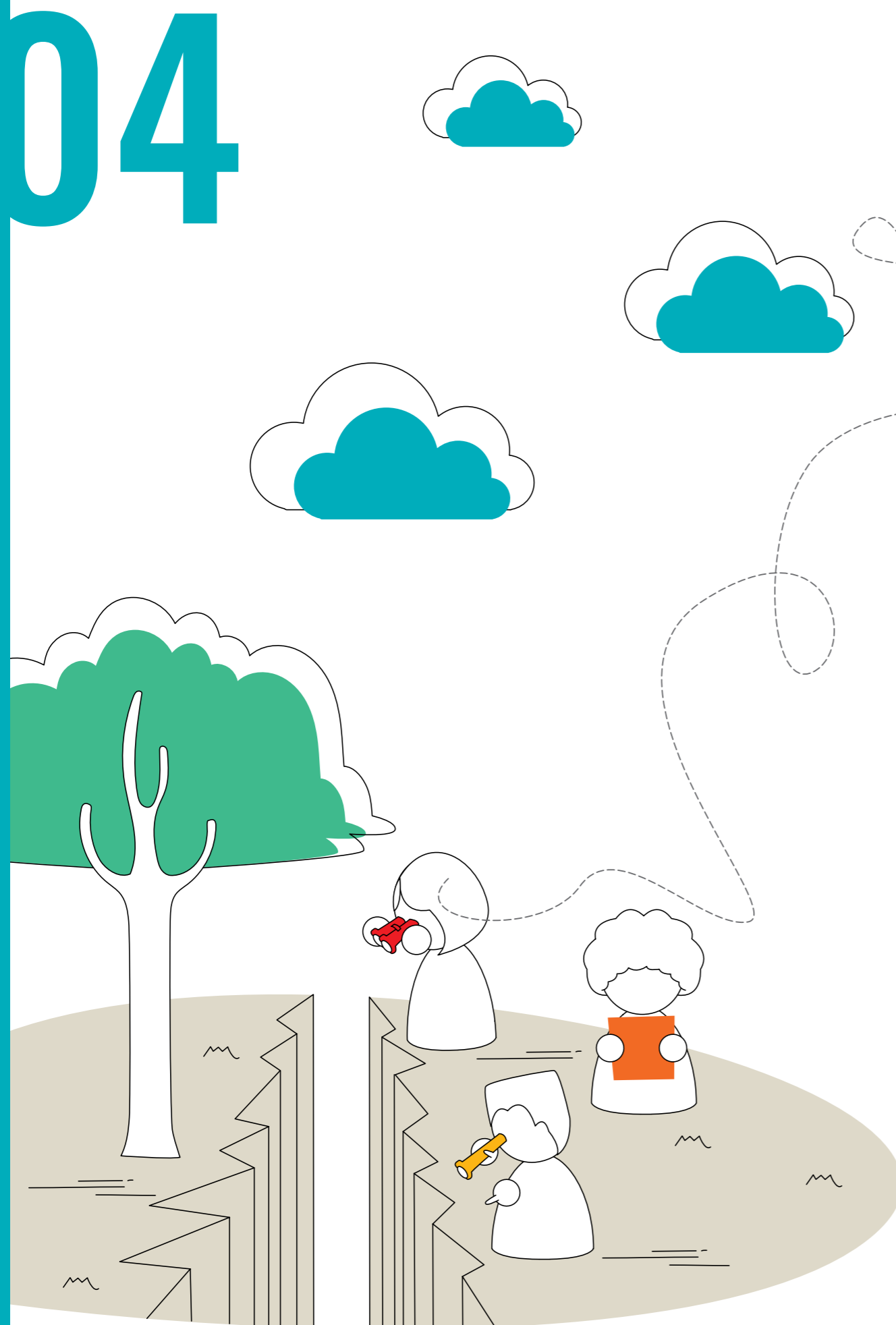
Il percorso si basa sulla metodologia proposta dalla piattaforma educativa **Feel Safe** ed è articolato nelle tre dimensioni "Conoscere - Sperimentare - Partecipare". Questo Percorso Educativo è pensato per supportarti, come educatore o insegnante, nel preparare i bambini e gli adolescenti con cui lavori ad affrontare i rischi.

Ogni attività proposta include obiettivi di apprendimento specifici che contribuiscono al raggiungimento di **nove Obiettivi Educativi più ampi, orientati a promuovere consapevolezza civica e resilienza:**

1. **Riconoscere e assumere la responsabilità individuale e collettiva nella preparazione ai disastri:** bambini e adolescenti comprendono che la preparazione alle emergenze è una responsabilità condivisa che coinvolge loro stessi, le famiglie, la scuola e l'intera comunità, sviluppando un forte senso di dovere civico e cittadinanza attiva.
2. **Applicare pensiero critico e capacità decisionali per valutare i rischi e migliorare la sicurezza:** i ragazzi apprendono ad analizzare i pericoli, valutare le vulnerabilità, stabilire priorità e prendere decisioni informate grazie ad attività pratiche e apprendimento basato su scenari.
3. **Favorire comunicazione efficace, collaborazione e lavoro di squadra per la resilienza della comunità:** attraverso il lavoro di gruppo su attività di preparazione, bambini e adolescenti potenziano le competenze sociali e comunicative, facilitando cooperazione e risoluzione collettiva dei problemi durante un'emergenza.
4. **Rafforzare alfabetizzazione emotiva e strategie di coping per sostenere benessere ed empatia:** bambini e adolescenti imparano a riconoscere, esprimere e gestire le emozioni legate ai disastri, sviluppando resilienza emotiva che favorisce benessere personale e capacità di empatia nella comunità.
5. **Promuovere partecipazione attiva e leadership come agenti di cambiamento nella sicurezza e prevenzione:** i ragazzi vanno oltre l'apprendimento passivo e contribuiscono attivamente alla creazione di regole di sicurezza, campagne di prevenzione e messaggi informativi, coinvolgendo anche pari e famiglie nella costruzione di una cultura della prevenzione.
6. **Coinvolgere famiglie e reti intergenerazionali per migliorare la preparazione reale e la memoria collettiva:** i ragazzi coinvolgono le famiglie nella pianificazione delle emergenze e realizzano interviste con le generazioni più anziane per preservare le memorie di eventi critici, rafforzando i legami comunitari e la preparazione pratica.

7. **Sviluppare conoscenze e capacità di advocacy sui diritti di bambini e adolescenti e sui protocolli di sicurezza:** i ragazzi acquisiscono consapevolezza dei propri diritti in emergenza, apprendono i protocolli di sicurezza e diventano promotori della tutela dei gruppi vulnerabili, favorendo giustizia ed equità durante i disastri.
8. **Migliorare la competenza mediatica e la capacità di valutazione delle informazioni per costruire cittadini informati e responsabili:** bambini e adolescenti imparano ad analizzare criticamente le fonti e distinguere notizie credibili dalla disinformazione, sviluppando consapevolezza civica e capacità di prendere decisioni responsabili in situazioni di emergenza.
9. **Coltivare la preparazione attraverso apprendimento pratico e simulazioni realistiche:** la partecipazione a esercitazioni, role play e attività con limiti di tempo permette a bambini e adolescenti di acquisire competenze pratiche, autoefficacia e calma necessarie per rispondere in modo efficace durante vere emergenze.

04



Dimensione 1: Conoscere

La dimensione “Conoscere” si basa sulla naturale curiosità dei bambini, valorizzando le loro domande e osservazioni. Attraverso spiegazioni guidate, letture, immagini e materiali educativi adeguati all’età, questa fase incoraggia lo sviluppo del pensiero critico e una maggiore consapevolezza del proprio ambiente. Sensibilizzare i bambini sui pericoli non significa creare paura: significa aiutarli a osservare ciò che li circonda con chiarezza, a riconoscere i segnali di allerta e le situazioni potenzialmente rischiose, e a sviluppare un senso di sicurezza basato su informazioni corrette. È solo attraverso la conoscenza che la prevenzione può realmente cominciare.

Per garantire accessibilità, i materiali devono essere adattati anche ai bambini con disabilità fisiche, sensoriali o cognitive. Ad esempio, mappe tattili o modelli 3D possono essere utili ai bambini e alle bambine con disabilità visiva, mentre sottotitoli, interpretazione nella lingua dei segni o testi semplificati possono supportare i bambini con difficoltà uditive o di apprendimento. Le attività dovrebbero permettere diverse modalità di partecipazione (verbale, scritta, visiva o pratica) affinché ogni bambino possa essere coinvolto in modo significativo.

Per promuovere l’inclusione, chi facilita l’attività deve considerare le differenze sociali, culturali, di genere e religiose dei partecipanti. Illustrazioni, esempi e scenari dovrebbero rappresentare la diversità delle comunità, evitare stereotipi e riconoscere esperienze e strutture familiari differenti. La discussione può invitare i bambini a condividere le proprie osservazioni e punti di vista, permettendo a tutte le voci di emergere e di essere rispettate. Le attività possono inoltre essere progettate per garantire equilibrio di genere e partecipazione equa, assicurando che norme culturali o religiose non impediscano a nessun bambino e a nessuna bambina di partecipare pienamente.

La dimensione Conoscere contribuisce direttamente al raggiungimento degli Obiettivi 1, 2 e 8 del Percorso Educativo. Svolge inoltre un ruolo preparatorio rispetto agli Obiettivi 3, 5 e 9, poiché favorisce quelle conoscenze e quella consapevolezza che costituiscono la base delle azioni e dei comportamenti preventivi.

Conosciamo il terremoto?

Tempo stimato

2 ore

Materiali

- Carte da gioco già predisposte (puoi utilizzare quelle presenti sulla piattaforma *Feel Safe* - vedi link sotto)

Obiettivo dell'attività

- Comprendere i concetti chiave legati ai terremoti, utilizzando termini scientifici e risorse visive per spiegare cause e caratteristiche.
- Sviluppare competenze di comunicazione e pensiero critico.
- Apprendere e riflettere sui comportamenti corretti da adottare durante un terremoto.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Comprendere i terremoti:** inizia spiegando gli elementi fondamentali che caratterizzano un terremoto. Utilizza strumenti come il libro di scienze o immagini esplicative. Queste risorse aiuteranno a chiarire ai ragazzi termini e concetti complessi.
2. **Svolgere il gioco:** dividi i bambini in coppie o in piccoli gruppi, assicurandoti che ogni gruppo abbia lo stesso numero di partecipanti. Fornisci a ciascun gruppo un set di carte. Ogni carta deve contenere una parola da indovinare e un elenco di parole proibite che non possono essere utilizzate come indizi. A turno, un bambino pesca una carta e deve far indovinare la parola al compagno o al gruppo senza pronunciare le parole proibite. Vince il gruppo che indovina il maggior numero di parole. Supervisiona attentamente per assicurarti che nessuno utilizzi parole vietate durante il proprio turno.

3. **Aggiungere una sfida a tempo (opzionale):** per aumentare il coinvolgimento, puoi introdurre un limite di tempo per ogni turno e tenere traccia dei punti. Offri più tempo ai bambini che ne hanno bisogno o elimina i limiti rigidi per chi ha tempi di elaborazione più lenti, difficoltà attentive o motorie. Timer visivi possono aiutare tutti a seguire il tempo senza sentirsi sotto pressione.
4. **Riflessioni conclusive:** al termine del gioco, rinforza l'importanza di conoscere i comportamenti corretti in caso di terremoto. Mostra un breve video che illustri come agire in sicurezza a casa e a scuola o guida una discussione in aula per riflettere su questi comportamenti. Sottolinea che sapere cosa fare in emergenza può migliorare significativamente sicurezza e prontezza.

SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Prima di iniziare, leggi insieme ai ragazzi alcune parole delle carte per assicurarti che tutti e tutte comprendano sia i concetti principali sia le parole proibite.
- Combina spiegazioni verbali, supporti visivi, materiali tattili, gesti e strumenti digitali per raggiungere bambini e ragazzi con abilità e stili di apprendimento diversi.
- Permetti ai bambini di rispondere oralmente, per iscritto, attraverso disegni, gesti o tecnologie assistive.
- Crea gruppi eterogenei, integra esempi provenienti da diversi contesti culturali, sociali e religiosi e assicurati che tutte le voci siano valorizzate e rispettate.

+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/conosciamo-il-terremoto) +

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/conosciamo-il-terremoto>

Sicuri a casa

Tempo stimato

Più di 2 ore
(si consiglia di
suddividerla in 2 sessioni)

Materiali

- Griglia di osservazione (puoi utilizzare quella presente sulla piattaforma Feel Safe – vedi link sotto)
- Pianta dell'abitazione del bambino (se non disponibile, può essere disegnata)
- Elenco dei comportamenti corretti (disponibile sulla piattaforma Feel Safe – vedi link sotto)

Obiettivi dell'attività

- Richiamare e condividere esperienze per creare collegamenti tra vissuti personali e conoscenze di base sul rischio sismico.
- Comprendere le quattro componenti del rischio sismico e applicarle per valutare la resilienza sismica di ambienti familiari.
- Identificare gli elementi strutturali e non strutturali degli edifici e promuovere il coinvolgimento della famiglia e la responsabilità condivisa nella preparazione al terremoto.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Discussione introduttiva sul terremoto:** inizia ponendo alcune domande per avviare la discussione e attivare le conoscenze pregresse, ad esempio: Hai mai sentito parenti o amici parlare di terremoti nella tua città o zona? Che cosa sai dei grandi terremoti avvenuti in altre parti del mondo?
2. **Spiegare il rischio sismico:** spiega che il rischio sismico riguarda i potenziali impatti dei futuri terremoti su edifici e persone. Anche se sappiamo quali aree sono più esposte, non possiamo prevedere con esattezza quando o dove avverrà un terremoto. Introduci le 4 componenti utilizzate in Europa per valutare il rischio sismico:
 - pericolosità: dove possono verificarsi i terremoti e quanto possono essere intensi
 - condizioni del suolo: come la natura del terreno influenza lo scuotimento
 - vulnerabilità: quanto facilmente edifici e persone possono subire danni
 - esposizione: quante persone, edifici e beni sono presenti in una certa area
 - Edifici resistenti ai terremoti: spiega che il livello di rischio sismico determina i requisiti

3. **Edifici resistenti ai terremoti:** spiega che il livello di rischio sismico determina i requisiti costruttivi: più alto è il rischio, più robusti devono essere gli edifici. Descrivi le due tipologie di danno:
 - strutturale: compromette la stabilità dell'edificio (es. travi, muri portanti)
 - non strutturale: riguarda elementi come balconi, camini o rivestimenti
4. **Attività di osservazione della casa:** utilizzando la griglia di osservazione, i ragazzi analizzeranno la propria abitazione con il supporto della famiglia, così da prepararsi insieme in modo più efficace. Chiedi loro di utilizzare o disegnare la pianta della casa, segnando pareti (soprattutto quelle portanti), porte e finestre, balconi, eventuali ristrutturazioni o modifiche strutturali. Una volta tornati a scuola, invitali a condividere i risultati delle osservazioni. Guida la discussione ponendo domande come:
 - Cosa dobbiamo sapere della nostra casa per proteggerci durante un terremoto?
 - Quali azioni possono salvare la vita durante un sisma?
5. **Riflessioni conclusive** condividi un elenco dei comportamenti corretti da adottare in caso di terremoto. Rivedeteli insieme e discutete cosa fare, cosa evitare e come prepararsi e restare al sicuro in casa.

SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Incoraggia i ragazzi a coinvolgere genitori o adulti di riferimento nell'osservazione della casa e nell'identificazione delle caratteristiche di sicurezza.
- Fornisci ai bambini con disabilità piante semplificate, modelli tattili, supporti visivi o strumenti digitali per analizzare la propria abitazione.
- Integra e discuti racconti personali, pratiche culturali e diversi tipi di abitazioni, valorizzando ogni esperienza e contesto.
- Utilizza mappe o risorse visive, come la mappa locale della classificazione sismica, per aiutare i ragazzi a collegare l'apprendimento alla propria comunità.

+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/sicuri-casa) +

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/sicuri-casa>

Che paura!

Tempo stimato

1 ora

Materiali

- Immagine di un dipinto o opera d'arte che rappresenti l'emozione della paura (puoi usare quella disponibile sulla piattaforma *Feel Safe* - vedi link sotto)
- Fogli grandi o cartelloni
- Pennarelli o post it

Obiettivi dell'attività

- Identificare e descrivere la paura come emozione di base, riconoscere le sue manifestazioni fisiche ed emotive e comprendere che si tratta di una reazione normale e talvolta utile.
- Apprendere e mettere in pratica strategie per gestire paura e stress in situazioni di emergenza (come i terremoti), promuovendo risposte calme e costruttive.
- Partecipare a discussioni per riflettere su esperienze passate, comprendere le diverse reazioni emotive e apprezzare come emozioni come la paura possano motivare azioni utili in sé e negli altri.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Iniziare con un'immagine:** mostra ai bambini un dipinto o un'immagine che rappresenti la paura o un disastro (ad esempio persone che reagiscono a un evento naturale). Guida una breve discussione chiedendo ai bambini cosa notano, quali emozioni vedono rappresentate e come li fa sentire quell'immagine.
2. **Introdurre il concetto di paura:** condividi una definizione di paura (puoi usare il glossario nella sezione "Library" della piattaforma *Feel Safe*) e poi spiega che:
 - la paura è normale e tutti la provano, anche gli animali
 - la paura può aiutarci a stare al sicuro, ma se diventa troppo intensa può bloccarci
 - imparare a gestire la paura ci aiuta a restare calmi e a reagire meglio nelle emergenze

3. **Discutere la paura come emozione utile:** invita i bambini a pensare a un momento in cui la paura ha aiutato qualcuno (persona o animale) a evitare un pericolo o a reagire rapidamente. Lascia che condividano esempi, per evidenziare che la paura può essere utile quando viene gestita bene.
4. **Comprendere la paura legata ai terremoti:** scrivi "Terremoto" al centro della lavagna o di un grande foglio. Chiedi: "Di che cosa avete paura se pensate a un terremoto?". Annota le risposte nella parte superiore della lavagna (es. farmi male, restare bloccato). Poi chiedi: "Come si sente il vostro corpo quando pensate a queste paure?". Scrivi le risposte nella parte inferiore (es. battito veloce, mani fredde). Per ogni paura e sensazione elencata, aiuta i ragazzi a formulare una semplice strategia per affrontarla, ad esempio:
 - Ho paura di restare intrappolato, MA so come restare calmo e aspettare i soccorsi. Raccogli paure e strategie su un cartellone e appendilo in aula, come promemoria che la paura può essere compresa e gestita.
5. **Riflessioni conclusive:** spiega che la paura è solo una delle emozioni che possiamo provare nelle emergenze. Anche rabbia, speranza, confusione o persino gioia possono emergere, e non solo in caso di terremoto: lo stesso può accadere durante incendi, alluvioni o tempeste. Puoi riproporre la stessa attività per aiutare i bambini a gestire emozioni diverse in situazioni differenti.

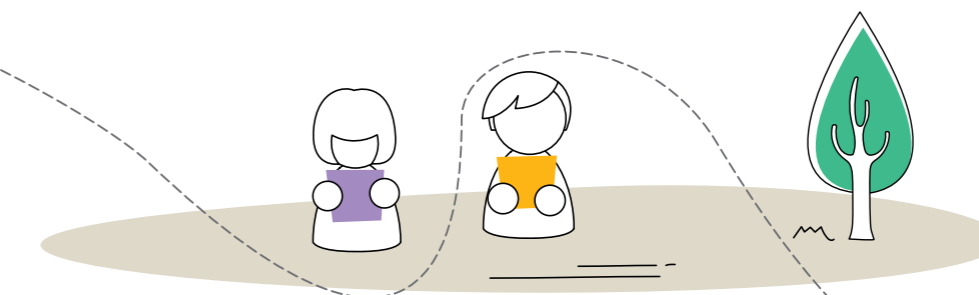
SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Usa diversi canali comunicativi, combinando supporti visivi, uditivi, tattili e multilingue per rendere l'attività accessibile a tutti e tutte.
- Permetti ai bambini di condividere pensieri ed emozioni non solo verbalmente, ma anche per iscritto, con disegni, gesti o strumenti digitali.
- Incoraggia la condivisione di esperienze e prospettive diverse, rispettando differenze di contesto, religione e situazioni familiari.
- Supporta l'accessibilità emotiva: offri rassicurazioni, momenti individuali di supporto e possibilità di pause per aiutare i bambini a gestire emozioni intense o ansia.

+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/che-paura) +

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/che-paura>

05



Dimensione 2: Sperimentare

L'esperienza pratica è una fase fondamentale per approfondire la comprensione dei concetti teorici.

Questa fase permette di trasformare ciò che è stato appreso in comportamenti concreti e competenze operative. Attraverso un approccio attivo e pratico, i bambini partecipano a giochi di ruolo, esercitazioni di evacuazione, prove e attività che simulano situazioni di emergenza in modo controllato e sicuro.

La dimensione "Sperimentare" promuove l'apprendimento attraverso l'esperienza, un elemento essenziale durante le fasi di sviluppo, e contribuisce a interiorizzare le conoscenze attraverso il fare.

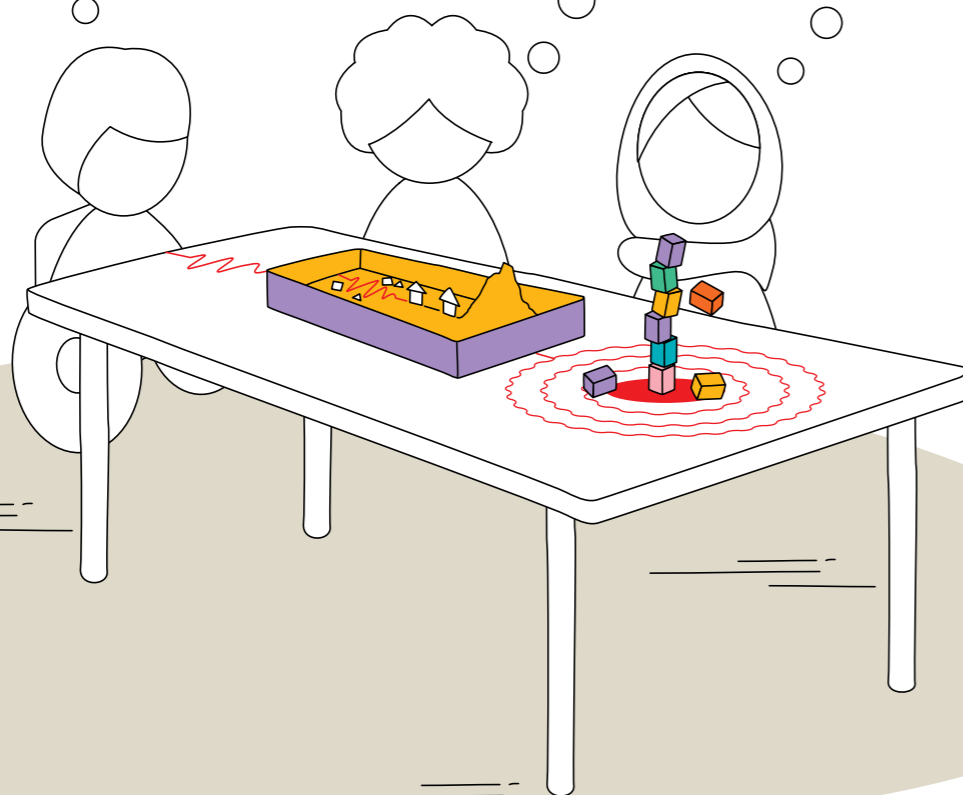
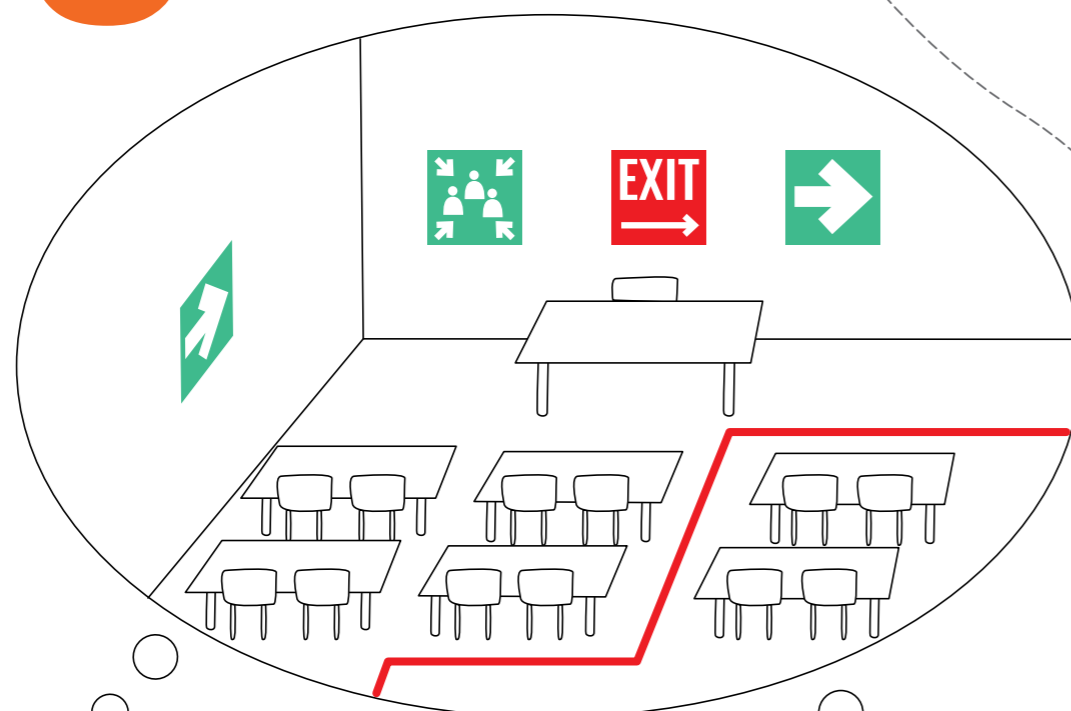
Fare esperienza significa mettersi alla prova, allenare il problem solving, imparare a lavorare in squadra e prendere decisioni rapide. Aiuta anche a gestire le emozioni legate all'incertezza o alla paura, rafforzando nei bambini la percezione di poter agire in modo efficace. Grazie all'esperienza, si costruisce fiducia in sé stessi e negli altri, un aspetto fondamentale per affrontare con maggiore prontezza situazioni reali.

Per garantire l'accessibilità, le attività possono essere adattate in diversi modi: i percorsi motori o le esercitazioni possono essere modificati per rispondere a limitazioni motorie; istruzioni visive e materiali tattili possono supportare i bambini e le bambine con disabilità visiva; segnali sonori e interpretazione nella lingua dei segni possono aiutare bambini con disabilità uditiva; istruzioni semplificate o il supporto dei pari possono sostenere chi presenta difficoltà cognitive o di apprendimento. Offrire diverse modalità di partecipazione, osservazione, attività dirette, discussioni o simulazioni digitali, permette a tutti i bambini di sperimentare e raggiungere gli obiettivi di apprendimento.

Per promuovere l'inclusione, chi conduce l'attività dovrebbe considerare le differenze sociali, culturali, di genere e religiose del gruppo. Gli scenari dei role-play, gli esempi e le storie devono rappresentare una varietà di strutture familiari, culture e tradizioni, così che ogni bambino e ogni bambina possa riconoscersi nelle situazioni proposte. Il linguaggio utilizzato deve essere neutro e rispettoso, evitando stereotipi e ogni voce dovrebbe essere incoraggiata ed ascoltata, valorizzando prospettive ed esperienze diverse. Le attività di gruppo andrebbero organizzate in modo da favorire una partecipazione equa, mescolando i gruppi per promuovere la collaborazione tra bambini con caratteristiche e background differenti.

La dimensione Sperimenta è direttamente collegata all'Obiettivo 9 del Percorso Educativo.

Supporta inoltre in modo diretto gli Obiettivi 2, 3, 4, 5, 6 e 7, ed è indirettamente connessa agli Obiettivi 1 e 8, poiché trasforma la consapevolezza in azione concreta.



Vero o falso? Ti insegno io!

Tempo stimato

2 ore

Materiali

- Lavagna interattiva o proiettore
- Computer/tablet con accesso a Internet
- Fogli A4, cartelloni, pennarelli

Obiettivi dell'attività

- Imparare a distinguere tra notizie vere e false analizzando la credibilità delle fonti, riconoscendo le tecniche comuni della disinformazione e riflettendo su come i media possano manipolare i fatti.
- Lavorare in gruppo per ricercare e raccogliere informazioni accurate utilizzando testate affidabili, rafforzando la capacità di valutare e organizzare contenuti reali in modo collaborativo.
- Presentare le notizie in modo chiaro e convincente e partecipare a discussioni per difendere o mettere in dubbio l'autenticità delle informazioni, promuovendo dibattito informato e competenze di comunicazione orale.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Che cos'è una fake news?:** introduci il concetto di fake news e spiega perché è importante saperle riconoscere.
2. **Ricerca delle notizie:** dividi i bambini in piccoli gruppi. Ogni gruppo cerca tre notizie vere su diversi aspetti del terremoto o di un altro fenomeno che si decide di analizzare (ad esempio contenuti scientifici, eventi passati, curiosità) utilizzando quotidiani nazionali o locali affidabili. Per ciascuna notizia, il gruppo annota titolo, un'immagine correlata e i fatti principali su un foglio o un cartellone.

3. **Dalla notizia alla fake news:** ogni gruppo sceglie una sola notizia da mantenere vera e modifica le altre due. Per facilitare l'attività, puoi chiedere di utilizzare il sito *BreakYourOwnNews* per creare titoli e immagini false, ma realistiche.
4. **Individua la falsa:** a turno, ogni gruppo presenta agli altri le tre notizie (una vera e due false). Gli altri gruppi devono indovinare quale notizia è quella vera. Ogni risposta corretta vale un punto. Vince il gruppo che totalizza più punti.
5. **Riflessioni conclusive:** ogni gruppo spiega come ha modificato le due notizie false. I ragazzi riflettono insieme su come riconoscere fonti affidabili e quali indizi possono aiutare a identificare una fake news.

SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Utilizza articoli in formato digitale, caratteri grandi, strumenti di sintesi vocale, riassunti semplificati e supporti visivi per garantire la partecipazione di bambini con difficoltà di lettura, visive o cognitive.
- Permetti ai bambini di creare titoli, immagini o presentazioni attraverso disegni, registrazioni vocali, slide o strumenti digitali, valorizzando abilità e modalità comunicative diverse.
- Integra fonti provenienti da regioni o lingue differenti e invita i bambini a condividere notizie o esempi dai propri contesti culturali, riconoscendo prospettive diverse.
- Assegna i compiti secondo i punti di forza di ciascun bambino (ricerca, grafica, presentazione) per consentire una partecipazione significativa anche a chi ha disabilità o barriere linguistiche.

+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/vero-o-falso-ti-insegno-io) +

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/vero-o-falso-ti-insegno-io>

Planimetria e segnaletica in emergenza

Tempo stimato

Più di 2 ore (si consiglia di suddividerla in 2 sessioni)

Materiali

- Piano di emergenza della scuola (printed or displayed in the classroom)
- Fogli grandi o cartelloni per disegnare la mappa
- Pennarelli o matite colorate
- Glossario con le definizioni dei segnali di emergenza (puoi usare quello della piattaforma Feel Safe - link sotto)
- Immagini dei segnali di emergenza (disponibili nella piattaforma Feel Safe - link sotto)

Obiettivi dell'attività

- Imparare a interpretare e creare mappe identificando gli elementi chiave dell'ambiente, migliorando la capacità dei ragazzi di orientarsi in modo sicuro e consapevole.
- Identificare i segnali di emergenza più comuni, comprenderne il significato e applicare queste conoscenze in contesti reali all'interno, favorendo preparazione e consapevolezza.
- Sviluppare lavoro di squadra, capacità di osservazione, discussione e comunicazione chiara, condividendo le proprie osservazioni, perfezionando le mappe e spiegando i segnali di emergenza ai pari.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Discussione introduttiva sull'orientamento:** avvia una breve discussione con domande guida come: "Hai mai aiutato qualcuno a orientarsi?", "Sei mai stato/o aiutato/a?", "Hai usato punti di riferimento o segnali?" Questo permette ai ragazzi di collegare il tema alla loro esperienza quotidiana.
2. **Esplorare il piano di emergenza della scuola:** mostra il piano di evacuazione dell'aula o distribuisce delle copie. Guida la discussione chiedendo: "Cosa rappresenta?", "A cosa serve?", "Quali simboli e colori riconoscete?"

3. **Creare la mappa in gruppo:** dividi i ragazzi in piccoli gruppi per disegnare la mappa della stanza o del piano in cui si trovano, includendo aule, corridoi, bagni, spazi comuni, porte, finestre, scale, ascensori, uscite e punti di raccolta. Assicurati che includano anche uscite accessibili, rampe, luci lampeggianti, sirene e dispositivi a vibrazione. Alla fine, i gruppi confrontano e migliorano le proprie mappe.
4. **Imparare e localizzare i segnali di emergenza:** presenta i principali segnali di emergenza e chiedi: "Dove li avete già visti?", "Che cosa significano?". I ragazzi li inseriscono sulle mappe. A piccoli gruppi, camminano poi per la scuola alla ricerca dei segnali reali e aggiornano le mappe di conseguenza.
5. **Gioco: Definisci il segnale!:** ogni gruppo scrive una breve definizione per ciascun segnale trovato. A turno, i gruppi leggono una definizione ad alta voce. Se la definizione è corretta, ottengono un punto. Puoi utilizzare le schede-risposta disponibili sulla piattaforma Feel Safe. Vince il gruppo con il punteggio più alto.
6. **Riflessioni conclusive:** discuti insieme ai ragazzi perché è importante conoscere i segnali di emergenza e le aree sicure, soprattutto in caso di terremoti o incendi. Puoi chiedere: "Dove vedete questi segnali fuori dalla scuola?", "Nei negozi?, In stazione?, Al cinema?"

SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Adatta la complessità della mappa in base all'età, utilizzando simboli semplici, colori differenti e segnali di emergenza a caratteri grandi.
- Usa supporti visivi, tattili e sonori, insieme a codici colore, per rendere la navigazione e le informazioni di emergenza accessibili anche a bambini con disabilità sensoriali o cognitive.
- Coinvolgi il personale o organizzazioni locali (protezione civile, polizia) per esplorare in sicurezza aree meno conosciute della scuola o del centro educativo.
- Assegna ruoli diversi in base ai punti di forza dei ragazzi (disegno della mappa, osservazione, documentazione degli allarmi, presentazione), incoraggia il supporto tra pari e integra prospettive culturali e linguistiche varie affinché tutti possano contribuire in modo significativo.

+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/planimetria-e-segnaletica-emergenza)

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/planimetria-e-segnaletica-emergenza>

Emergenza diritti!

Tempo stimato

Più di 2 ore (si consiglia di suddividerla in 2 sessioni)

Materiali

- Versione child friendly della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - CRC (puoi utilizzare quella presente sulla piattaforma Feel Safe)
- Carta colorata, nastro adesivo, forbici, pennarelli, colla
- Articoli della CRC stampati (disponibili sulla piattaforma Feel Safe)
- Zainetti reali oppure materiali per disegni/collage/poster

Obiettivi dell'attività

- Esplorare la CRC riconoscendone e descrivendone i principi fondamentali e gli articoli principali, sviluppando una comprensione di base dei diritti dei bambini e degli adolescenti.
- Collegare la conoscenza dei diritti a luoghi e attività della vita quotidiana, aiutando i bambini a capire come questi diritti influenzino la loro vita e gli ambienti che frequentano.
- Analizzare come le emergenze come i terremoti possano minacciare i diritti dei bambini e lavorare insieme per creare soluzioni pratiche per proteggerli e garantirli durante le crisi.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Introduzione alla CRC:** inizia presentando brevemente la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia del 1989. Distribuisci la versione child friendly e chiedi ai bambini di leggerla a coppie. Evidenziate insieme gli articoli principali e assicurati che tutti comprendano i principi di base.
2. **Collegare i diritti alla vita quotidiana** dividi i ragazzi in piccoli gruppi. Dai a ciascun gruppo dei fogli colorati e chiedi di scrivere luoghi familiari (come casa, scuola, ospedale) e le attività che vi si svolgono (giocare, dormire, imparare). Guida poi i ragazzi ad associare ogni luogo a un articolo pertinente della CRC, invitandoli a spiegare le proprie scelte al gruppo.

3. **Diritti a rischio durante le emergenze:** avvia una discussione in aula: "Cosa succede ai nostri diritti durante un'emergenza?". Presenta diversi scenari sismici (ad esempio un terremoto che danneggia la scuola, o un sisma che avviene mentre si è a casa). Chiedi ai gruppi di individuare quali diritti sono più a rischio in ciascun caso e di riportarli su un poster o un foglio grande.
4. **Costruire lo "zaino dei diritti":** chiedi a ogni gruppo di creare uno zaino simbolico dei diritti da portare con sé in caso di emergenza. All'interno dovranno inserire i diritti ritenuti più essenziali. Lo zaino può essere reale, disegnato o realizzato come collage. Ogni gruppo presenta il proprio zaino spiegando le scelte fatte.
5. **Riflessioni conclusive:** guida una discussione su come proteggere i diritti dei bambini durante le emergenze. Usa domande stimolo come: "Come possiamo continuare ad apprendere se la scuola è chiusa?", "Come possiamo restare in contatto con gli amici e sentirci al sicuro? Invita i ragazzi a pensare a soluzioni semplici e pratiche.

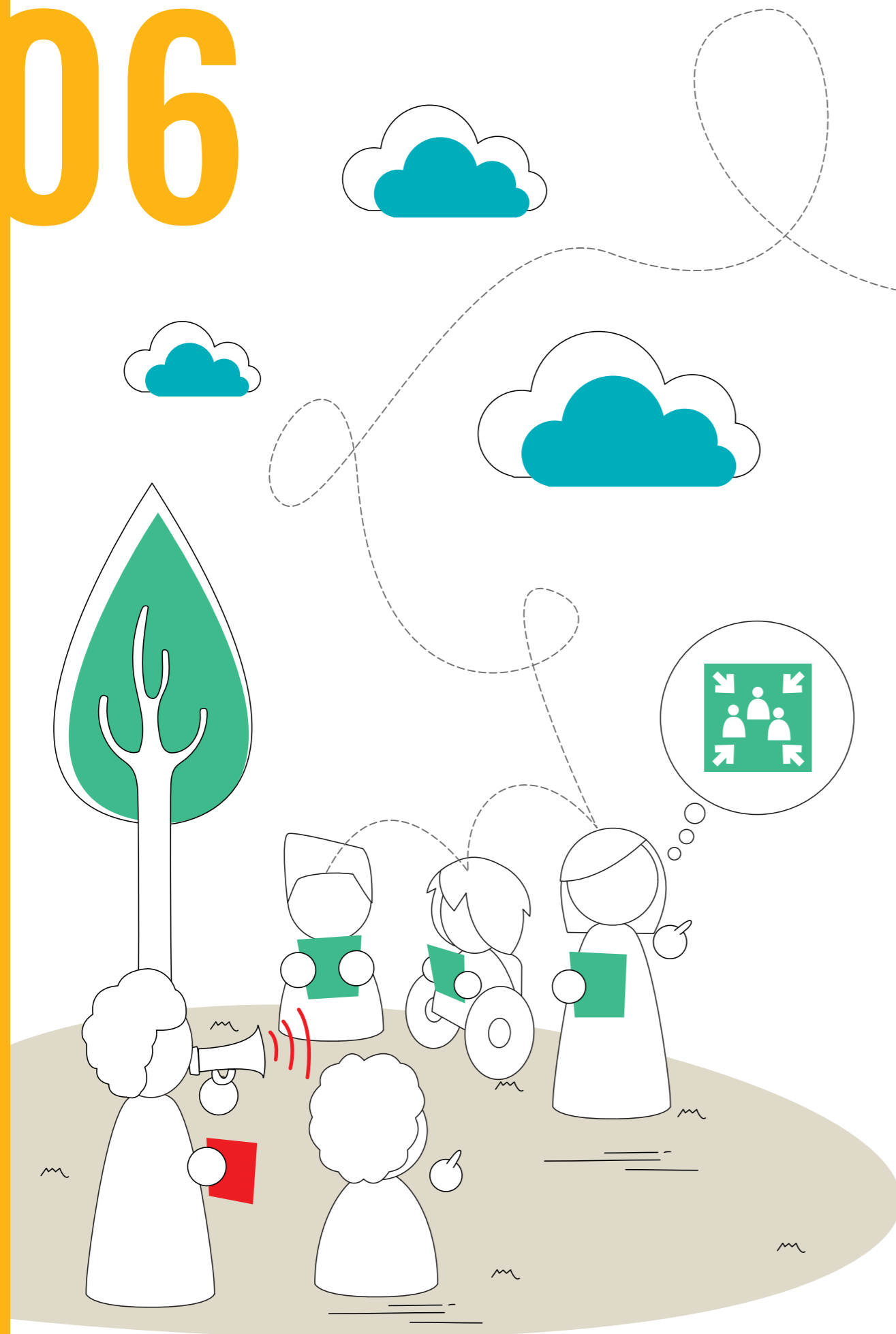
SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Fornisci versioni della CRC a caratteri grandi, tattili o audio, e utilizza supporti visivi o linguaggio semplificato per garantire la partecipazione di tutti.
- Permetti ai ragazzi di contribuire oralmente, tramite disegni, collage, strumenti digitali o attività tattili, così che ciascuno possa esprimersi efficacemente.
- Incoraggia i bambini a condividere esempi provenienti da contesti culturali, linguistici o familiari differenti, valorizzando prospettive diverse.
- Assegna i ruoli in base ai punti di forza (lettura, scrittura, disegno, presentazione) e promuovi il supporto tra pari per garantire la partecipazione significativa di tutti i bambini.

+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/emergenza-diritti) +

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/emergenza-diritti>

06



Dimensione 3: Partecipare

La partecipazione rappresenta la fase finale del percorso educativo, attraverso la quale bambini e ragazzi applicano attivamente i concetti appresi e diventano punti di riferimento per sé stessi e per gli altri. Partecipare significa valorizzare le loro idee e opinioni, riconoscere il loro ruolo all'interno della scuola e della comunità più ampia. La dimensione "Partecipare" si fonda sul principio che tutti i bambini e tutte le bambine, inclusi i più piccoli, quelli con disabilità o provenienti da contesti sociali, culturali, di genere o religiosi differenti, possono contribuire in modo significativo alla sicurezza collettiva, quando ricevono supporti adeguati e reali opportunità di espressione e coinvolgimento.

Promuovere la partecipazione può assumere molte forme. I bambini possono essere coinvolti nella creazione di regole condivise, nella progettazione di attività di prevenzione o nello sviluppo di messaggi informativi rivolti ai pari e alla comunità. Per i bambini con disabilità motorie, sensoriali o cognitive, le attività possono essere adattate attraverso tecnologie assistive, supporti visivi o tattili, istruzioni semplificate o lavori collaborativi in coppia o in gruppo, così da garantire una partecipazione autentica e senza barriere. Per favorire l'inclusione rispetto a differenze sociali, culturali, di genere o religiose, le attività dovrebbero essere flessibili e sensibili ai diversi contesti di appartenenza, consentendo ai bambini di esprimere le proprie idee in modalità che rispecchino esperienze, prospettive e identità individuali.

Attraverso una partecipazione inclusiva, i bambini sviluppano senso di responsabilità, appartenenza e cittadinanza attiva. Diventano agenti di cambiamento consapevoli, capaci di portare a casa e nella comunità i messaggi di prevenzione appresi nei contesti educativi. In questo modo, la partecipazione non solo consolida l'apprendimento e rafforza la motivazione, ma promuove anche una cultura della sicurezza fondata sul coinvolgimento, la condivisione e il rispetto della diversità, garantendo che ogni bambino possa dare un contributo significativo, indipendentemente dalle proprie abilità o dal proprio background.

La dimensione Partecipa è centrale per gli Obiettivi 1 e 5 del Percorso Educativo, sostiene direttamente gli Obiettivi 3, 4, 6, 7 e 8 e contribuisce indirettamente all'Obiettivo 9, trasformando la consapevolezza in azione concreta.

Risk Manager per un giorno

Tempo stimato

2 ore

Materiali

- Fogli o quaderni per appunti
- Pennarelli o penne
- Scenari esemplificativi (puoi utilizzare quelli presenti sulla piattaforma Feel Safe - link sotto)
- Accesso al sito Risk Data Hub (opzionale, per esplorazioni aggiuntive)

Obiettivi dell'attività

- Definire e comprendere il concetto di vulnerabilità e spiegare come agisca da fattore di rischio nei contesti di pericolo e disastro.
- Analizzare criticamente situazioni di emergenza per identificare elementi di vulnerabilità e proporre strategie pratiche di riduzione del rischio.
- Riconoscere come fattori individuali e strutturali influenzino la vulnerabilità e la capacità di risposta all'emergenza.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Comprendere il significato di vulnerabilità:** invita i ragazzi a scrivere individualmente cosa significa per loro "essere vulnerabili". Leggi alcune risposte ad alta voce e avvia una breve discussione. Poi spiega che la vulnerabilità è la tendenza a subire danni durante un evento pericoloso e chiarisci come questo concetto viene utilizzato nella valutazione del rischio.
2. **Esplorare la vulnerabilità come fattore di rischio:** guida una discussione su come la vulnerabilità aumenti l'esposizione al pericolo. Introduci l'idea di misurare la vulnerabilità su una scala (es. da 1 a 10) ed invita i ragazzi a riflettere su come la preparazione, l'accesso alle risorse e la pianificazione possano ridurla.
3. **Immaginare uno scenario di terremoto a scuola:** chiedi ai bambini di immaginare che un terremoto avvenga durante l'orario scolastico. Guidali nell'analisi delle vulnerabilità presenti nella struttura scolastica e nei bisogni individuali. Aiutali a riflettere su accessibilità delle uscite, barriere che potrebbero ostacolare l'evacuazione per persone con mobilità ridotta e parti dell'edificio potenzialmente meno sicure.

4. **Analizzare scenari realistici di emergenza:** dividi la classe in tre gruppi e assegna a ciascuno uno scenario di emergenza diverso (ad esempio terremoto, alluvione, tempesta di vento). Fornisci a ogni gruppo un breve scenario scritto. Chiedi loro di:
 - identificare vulnerabilità attuali o potenziali
 - determinare i principali bisogni durante l'emergenza
 - suggerire azioni o miglioramenti concreti
 Supporta i gruppi mentre lavorano e incoraggiali a nominare un portavoce che presenterà l'analisi al resto dei bambini.
5. **Riflessioni conclusive:** riunisci i ragazzi e invita ogni gruppo a condividere le proprie analisi. Guida una riflessione finale su come individui e comunità possano ridurre la vulnerabilità. Costruite insieme una lista delle "Strategie principali di riduzione del rischio", annotandole e prioritizzandole su una lavagna o un cartellone.

SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Fornisci scenari e consegne in più formati (caratteri grandi, audio, testi semplificati) e includi esempi reali per rendere il concetto di vulnerabilità più comprensibile.
- Permetti contributi tramite linguaggio orale, scrittura, disegni, giochi di ruolo o strumenti digitali, così da rispettare abilità e stili comunicativi diversi.
- Favorisci il confronto tra pari, valorizza esperienze culturali e personali differenti e assegna i ruoli in base ai punti di forza dei ragazzi per garantire una partecipazione significativa.
- Adatta la difficoltà degli scenari all'età e alla maturità del gruppo; utilizza poster, lavagne o strumenti digitali per costruire e prioritizzare insieme le strategie di riduzione del rischio.

+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/risk-manager-un-giorno) +

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/risk-manager-un-giorno>

Memoria dei giovani di allora

Tempo stimato

Più di 2 ore (include attività a casa e in aula)

Materiali

- Domande guida per l'intervista (puoi utilizzare quelle disponibili sulla piattaforma Feel Safe - link sotto)
- Fogli di carta o dispositivi digitali per scrivere o registrare le interviste
- Modello di poster o linea del tempo
- Pennarelli e post it (o alternative come foglietti colorati o etichette)

Obiettivi dell'attività

- Comprendere come la memoria storica e il dialogo intergenerazionale possano approfondire la consapevolezza dei disastri e orientare la preparazione nel presente.
- Sviluppare competenze di comunicazione e indagine attraverso la conduzione e presentazione di interviste a persone anziane che abbiano vissuto disastri del passato.
- Riflettere sull'evoluzione del ruolo dei giovani nella gestione dei disastri e riconoscere il proprio potenziale nel contribuire a prevenzione, risposta e recupero.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Esplorare il ruolo della memoria nella consapevolezza del rischio:** introduci ai ragazzi l'idea della memoria come strumento per conservare e trasmettere esperienze vissute. Guida una discussione su come ricordare i disastri passati, come i terremoti, possa aiutare le comunità a percepire meglio e affrontare quelli futuri. Sottolinea l'importanza di ascoltare chi ha vissuto tali esperienze in prima persona.
2. **Ascoltare "i giovani di un tempo":** chiedi ai ragazzi di intervistare una persona più anziana (idealmente un familiare) che abbia vissuto un disastro durante la propria giovinezza. L'intervista dovrebbe raccogliere informazioni su:
 - come si prepararono all'evento
 - cosa accadde durante l'emergenza
 - quali azioni furono intraprese dopo
 Invita i ragazzi a registrare l'intervista (audio o video) oppure a trascriverla chiaramente.

3. **Costruire una linea del tempo della memoria collettiva:** in aula, chiedi ai ragazzi di presentare brevemente le storie raccolte. Insieme, costruite una linea del tempo indicando per ciascun racconto:
 - la data o il periodo in cui avvenne l'evento
 - il luogo in cui si verificò
 - l'età e il ruolo della persona intervistata
 Use the timeline to spark reflection on how the role of young people in emergencies has evolved over time.
4. **Riflessioni conclusive:** guida una discussione finale con domande come: "Oggi i giovani sono coinvolti nelle emergenze?", "Quale ruolo dovrebbero avere nella prevenzione, nella risposta e nel recupero?" Aiuta i ragazzi a collegare le storie del passato alla loro capacità di contribuire attivamente durante le emergenze.

SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Aiuta i bambini a scegliere con attenzione le persone da intervistare, considerando l'intensità emotiva dei ricordi, e incoraggia l'inclusione di storie provenienti da contesti culturali, linguistici o comunitari diversi.
- Spiega chiaramente il contesto di ciascun evento affinché tutti comprendano le circostanze e possano collegare le storie a prospettive sociali e culturali più ampie.
- Permetti ai ragazzi di registrare le interviste in audio o video, oppure tramite appunti scritti, e di presentare i risultati oralmente, con disegni o strumenti digitali, adattando l'attività a diverse abilità e stili di apprendimento.
- Costruite la linea del tempo insieme e collegatela ad altre materie (es. storia, arte) o attività che state svolgendo insieme. Quando possibile, invita in aula testimoni diretti per arricchire l'esperienza e coinvolgere maggiormente i ragazzi.

+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/memoria-dei-giovani-di-allora) +

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/memoria-dei-giovani-di-allora>

AAA Kit dell'Emergenza Cercasi

Tempo stimato

Più di 2 ore (include attività a casa e in aula)

Materiali

- Cartelloni grandi, pennarelli, nastro adesivo
- Lista di oggetti con il relativo "valore di ingombro" (puoi utilizzare quella disponibile sulla piattaforma Feel Safe - link sotto)
- Carte stampabili degli oggetti (disponibili sulla piattaforma Feel Safe - link sotto)
- Timer o cronometro

Obiettivi dell'attività

- Identificare gli oggetti essenziali da portare con sé in caso di evacuazione, valutarne l'importanza e stabilire delle priorità in condizioni di tempo e spazio limitati, simulando decisioni realistiche.
- Lavorare in squadra negoziando e decidendo quali oggetti includere nello zaino dell'emergenza, esercitando collaborazione rispettosa e capacità di motivare le proprie scelte.
- Collegare ciò che si è imparato in aula alla preparazione reale nelle famiglie, favorendo la discussione domestica su come essere pronti insieme in caso di emergenza.

ATTIVITÀ PASSO PER PASSO

1. **Cosa porteresti con te?:** inizia chiedendo ai ragazzi: "Quali sono le prime tre cose che prenderesti se dovessi lasciare la tua casa a causa di un terremoto?" Guida una breve discussione in aula. Chiedi: "Quegli oggetti sono davvero facili da afferrare?", "Sarebbe sicuro recuperarli durante una scossa?"
2. **Costruire lo zaino dell'emergenza:** dividi i bambini in piccoli gruppi. Dai a ciascun gruppo un grande foglio su cui disegnare uno zaino dell'emergenza. Distribuisci la lista degli oggetti con il loro valore di ingombro e spiega che ogni zaino può contenere fino a cento punti. I gruppi devono selezionare gli oggetti restando entro il limite, disegnandoli o applicando le carte-oggetto ritagliate. Imposta un timer per simulare l'urgenza reale.

3. **Confronto e riflessione sulle scelte:** invita ogni gruppo a presentare il proprio zaino dell'emergenza. Guida la riflessione discutendo:
 - oggetti che potrebbero essere stati dimenticati
 - l'importanza degli oggetti pratici (es. batterie, documenti)
 - il valore degli oggetti emotivi o di conforto (es. un piccolo giocattolo o una foto)
4. **Estendere l'attività a casa:** chiedi ai ragazzi di ripetere l'attività a casa insieme alla famiglia, preparando uno zaino dell'emergenza reale da tenere sempre pronto. Fornisci una checklist semplificata o la stessa lista usata in aula.
5. **Riflessioni conclusive:** back in class, invite students to share their experiences:
 - Com'è stato parlare di emergenze con la famiglia?
 - La famiglia aveva già un piano di emergenza?
 Sottolinea un messaggio chiave: "In emergenza non c'è tempo per pensare: essere preparati in anticipo può fare la differenza." Incoraggia i ragazzi a tenere aggiornato lo zaino e a partecipare attivamente alla preparazione familiare.

SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE

- Permetti ai bambini di costruire lo zaino attraverso disegni, scrittura, carte-oggetto o strumenti digitali, così da rispondere a diverse abilità e stili comunicativi.
- Usa il limite dei cinque minuti per simulare l'urgenza, ma fornisci tempi aggiuntivi o supporto ai bambini che ne hanno bisogno, garantendo la partecipazione di tutti.
- Valorizza oggetti con significato personale o simbolico e invita i ragazzi, durante l'attività a casa, a includere elementi rilevanti per la propria famiglia o cultura.
- Incoraggia discussioni con genitori o adulti di riferimento sulla preparazione ai disastri e rifletti sui piani domestici, promuovendo apprendimento intergenerazionale e applicazione pratica.




+ [Link all'attività su Feel Safe](https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/aaa-kit-dellemergenza-cercasi) +

• <https://feelsafe.savethechildren.it/it/stage/aaa-kit-dellemergenza-cercasi>



Co-funded by
the European Union

This project has received funding from the European Union's Horizon Innovation Actions programme under the grant agreement No.101121172

-  @synergies-project
-  @Synergies_proj
-  @The Synergies project

Visita il nostro sito



synergiesproject.eu

Noi di Save the Children vogliamo
che ogni bambina e ogni bambino
abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,
determinazione e professionalità
in Italia e nel resto del mondo per dare
alle bambine e ai bambini l'opportunità
di nascere e crescere sani, ricevere
un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,
siamo tra i primi ad arrivare
e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali
e partner per creare una rete che ci aiuti
a soddisfare i bisogni delle e dei minori,
garantire i loro diritti e ad ascoltare
la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita
di milioni di bambine e di bambini,
compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni,
è la più importante organizzazione
internazionale indipendente che lotta
per salvare le bambine e i bambini
a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS
P.zza di San Francesco di Paola 9
00184 - Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it